



Inchiesta:
COSE
LA DROGA

GERSHWIN
Il Poeta
del Jazz

il poster:
PATTY PRAVO



LUCIO BATTISTI

Lucio Battisti

LA MUSICA

DELL'ANIMA

A parlare di musica pop, in riferimento alla situazione degli autori italiani, non c'è da stare allegri. I nomi che vengono spontaneamente sulle labbra sono ben pochi: Maurizio Vandelli, Shel Shapiro (che poi è inglese)... e Lucio Battisti. Quest'ultimo è anche il primo compositore italiano che sia riuscito a fare riconoscere il proprio talento anche all'estero. Intendiamo, negli Stati Uniti e in Inghilterra, è forse più popolare Domenico Modugno, detto Mister Volare; ma Battisti si sta imponendo in un campo più specializzato, moderno e, se ci è lecito dirlo, difficile: il pop progressista. Non a caso, alcune sue canzoni sono state acquistate recentemente da complessi affermati, che ne preparano il lancio in lingua inglese.

In Italia, si può affermare che oggi Lucio Battisti non abbia rivali, soprattutto in quanto a popolarità. Ma pure musicalmente il suo talento non può essere discusso. Proviamo ad esaminarlo nei tratti essenziali.

Battisti è, notoriamente, un cantautore. Eppure, nei primi tempi, egli è andato affermandosi essenzialmente come compositore. Basti pensare ai primi titoli: «Uno in più», «Per una lira», «29 settembre», «Il vento», «Nel cuore nell'anima». Sono motivi scritti da Lucio, eppure portati al successo da altri cantanti e diverse formazioni: Ricky Maiocchi, i Ribelli, l'Equipe 84 e i Dik Dik. Già in quelle canzoni, naturalmente, si riconosce l'estro di Battisti. A essere sinceri, un pezzo come «29 settembre» può aspirare di diritto a fare parte della ristretta cerchia delle più belle canzoni italiane dell'ultimo decennio. La versione lanciata dall'Equipe 84, poi, è particolarmente brillante, con quell'in-

NUMEROSI RICONOSCIMENTI INTERNAZIONALI
HANNO ORMAI CONSACRATO IL TALENTO DI LUCIO BATTISTI,
UN CANTAUTORE AVVIATO A UN RADIOSO DESTINO.
EPPURE, LA VOCE DI BATTISTI
E' APPENA NORMALE, MA A DISTINGUERLO
DAI NUMEROSI COLLEGHI ANCHE PIU' DOTATI
E' L'INTELLIGENZA VIVA E SOPRATTUTTO L'ORIGINALE
TALENTO DI COMPOSITORE.



serto di giornale radio che Maurizio Vandelli ha intelligentemente desunto da una canzone di Simon & Garfunkel, che sfruttata la medesima trovata.

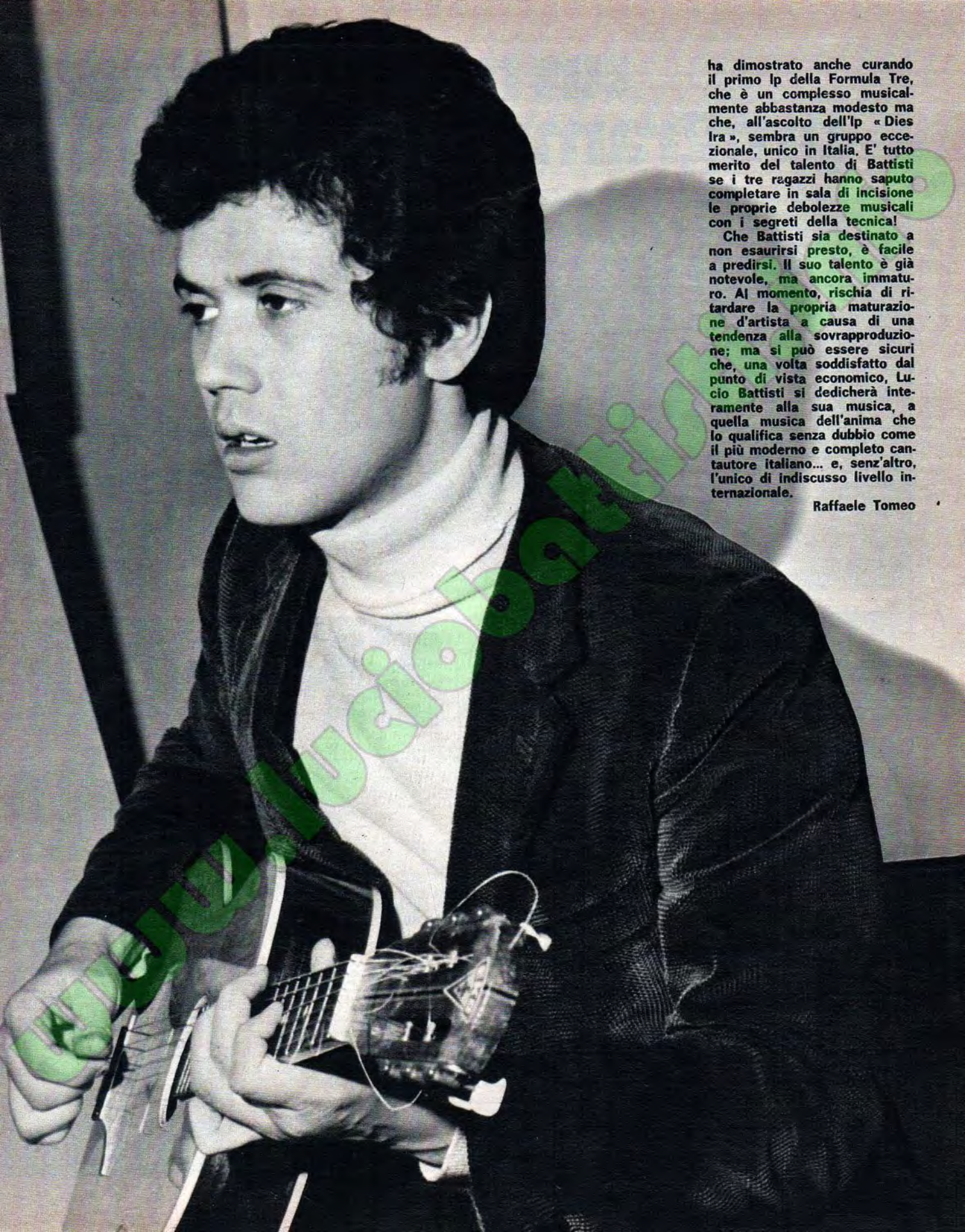
La carriera di cantante, Lucio la inizia con il successo di «Balla Linda» e la consacra con l'esplosione di «Acqua azzurra, acqua chiara». Malgrado questo, noi abbiamo molte riserve sul reale talento di Battisti quale cantante. Intendiamo: Battisti è forse la voce più originale e personalmente

più caratterizzata della musica leggera. Eppure, questo «pregio» nasce da un «difetto»: al naturale, la voce di Lucio è alquanto esile, piuttosto impacciata e perfino roca. Non è che gli preferiamo Villa e compagni, sia chiaro: ma, onestamente, questa sua debolezza vocale, in un esame critico approfondito, salta subito all'attenzione. D'altra parte, a differenza di colleghi vocalmente ben più dotati, Lucio Battisti ha imparato a fare dei

propri difetti una forza: ha capito che la voce non va tirata fuori con l'irruenza di un megafono umano, giusto per ascrdere i signori della prima fila. Non serve infatti avere tanta e bella voce, se manca il complemento indispensabile: l'intelligenza. E di intelligenza artistica, siamo onesti, Lucio Battisti ne ha molta. E' grazie a questa che è riuscito a diventare, lui con quella voce appena mediocre, uno dei migliori cantanti italiani degli ultimi anni.

Il talento di Battisti si completa infine in sala di incisione. Esiste infatti un baratro tra il pop italiano e quello inglese, e una delle prime ragioni di questo divario enorme, apparentemente incolmabile, è proprio la padronanza delle sale e delle tecniche di incisione caratteristica dei gruppi stranieri. Da noi, invece i complessi si cimentano con le apparecchiature completamente ignari delle loro possibilità quasi magiche. E non è che in Inghilterra esistono meccanismi portentosi: quasi tutti i dischi dei Beatles sono stati incisi con un semplice registratore a quattro piste. Da noi, esistono numerosi apparecchi addirittura a «otto» piste: mancano però i musicisti che sappiano come farle fruttare, queste attrezzature.

Lucio Battisti (con il già citato Vandelli) è forse l'unico cantante italiano che dimostri una totale padronanza dei mezzi di incisione. I suoi dischi sono calibrati alla perfezione, con innovazioni e preziosismi che paiono «lunari» ai suoi colleghi ancora alle prese con la «meraviglia» dell'eco o del vibrato. Battisti fa nascere le sue canzoni in sala di incisione, sfruttando le possibilità della tecnica, e crea così piccoli gioielli sonori che nulla hanno da invidiare alle incisioni inglesi e americane. E lo



ha dimostrato anche curando il primo lp della Formula Tre, che è un complesso musicalmente abbastanza modesto ma che, all'ascolto dell'lp «Dies Ira», sembra un gruppo eccezionale, unico in Italia. E' tutto merito del talento di Battisti se i tre ragazzi hanno saputo completare in sala di incisione le proprie debolezze musicali con i segreti della tecnica!

Che Battisti sia destinato a non esaurirsi presto, è facile a predirsi. Il suo talento è già notevole, ma ancora immaturo. Al momento, rischia di ritardare la propria maturazione d'artista a causa di una tendenza alla sovrapproduzione; ma si può essere sicuri che, una volta soddisfatto dal punto di vista economico, Lucio Battisti si dedicherà interamente alla sua musica, a quella musica dell'anima che lo qualifica senza dubbio come il più moderno e completo cantautore italiano... e, senz'altro, l'unico di indiscusso livello internazionale.

Raffaele Tomeo